

## **Ufficio centrale per la lingua slovena e rete dei servizi sul territorio: analisi dello stato attuale, aspetti teorici e modelli organizzativi**

Nel presente contributo si analizzano alcuni aspetti e fattori che determinano **gli assetti organizzativi e tecnici** di una struttura regionale che offre servizi linguistici integrati alla Pubblica Amministrazione (P.A.), da applicarsi nel quadro istituzionale e operativo del costituendo **Ufficio centrale per la lingua slovena e rete dei servizi sul territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**. L'Ufficio è stato istituito con l'art. 4, c. 41, lett. c), della L.r. 34/2015 quale Posizione Organizzativa (P.O.) cui spetta "la gestione e il coordinamento delle attività inerenti l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione".

In base alle informazioni in nostro possesso<sup>1</sup>, il costituendo Ufficio sarà chiamato "soprattutto" a **coordinare e supervisionare una rete di esperti linguistici** che collaborano con i vari enti della P. A. nei territori di Comuni e delle Frazioni citati nel D.P.R. 12 settembre 2007, svolgendo compiti di **revisione, controllo e standardizzazione** terminologica, nonché garantire un servizio di **traduzione ed interpretariato** per le esigenze dell'Assessorato di riferimento ed eventualmente per altre Direzioni e strutture regionali. In questo modo l'Ufficio **supporterà e promuoverà l'uso della lingua slovena** nella P. A., collaborando con i singoli enti e con il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena. Inoltre, l'Ufficio dovrà **provvedere alla formazione linguistica e tecnica** del personale destinato ai servizi linguistici presso le varie Pubbliche Amministrazioni (PP. AA.).

Nell'ambito di queste attività (e di eventuali altre qui non elencate), l'Ufficio dovrà **far fronte ad alcune criticità** già in parte riscontrate sul territorio<sup>2</sup> e, più precisamente, nell'ambito dei servizi linguistici per la lingua slovena attualmente operanti presso le varie PP. AA. del Friuli Venezia Giulia<sup>3</sup>. Si tratterà principalmente di **garantire e promuovere "la qualità" dei testi** (in particolare quelli tradotti) **in lingua slovena** - il termine "qualità" resta qui alquanto vago e cercheremo di definirlo con maggior precisione nel prosieguo del contributo. Oltre a ciò, l'Ufficio dovrà **ottimizzare le risorse esistenti** - sia in termini di conoscenze sia in termini di budget - rendendo più efficaci ed efficienti i processi lavorativi e le relative procedure: su quest'ultimo aspetto si incentrerà in particolare la parte finale della presente relazione.

Di seguito saranno esposti, nell'ordine, i dati sullo stato attuale dei servizi linguistici (in particolare i servizi di traduzione e revisione dei testi) risultanti da un'analisi dei testi campione, alcune considerazioni teoriche e, infine, alcune ipotesi sugli assetti organizzativi del costituendo Ufficio. Il contributo si basa su protocolli di ricerca che includono la raccolta a campione di dati linguistici empirici, un'intervista semi-strutturata, un questionario strutturato, la raccolta di dati da fonti istituzionali on-line, nonché l'analisi, il confronto e l'elaborazione del materiale.

### **I. I servizi linguistici per la lingua slovena nelle PP. AA. del territorio in esame: stato dell'arte e definizione delle criticità**

Per le finalità di questo contributo sono stati selezionati a campione, visionati, catalogati e analizzati quindici (15) testi prodotti da varie strutture afferenti alla P. A. in sette (7) diversi Comuni della regione Friuli Venezia Giulia, in rappresentanza del 32 Comuni citati nel D.P.R. 12 settembre 2007; tutti i testi sono reperibili sui siti internet delle rispettive PP. AA. e sono quindi di carattere pubblico<sup>4</sup>.

Si tratta di testi per i quali è lecito supporre che siano stati scritti originariamente in lingua italiana e successivamente tradotti in lingua slovena; non disponiamo di dati né sull'autore né sui processi di traduzione. Dall'analisi abbiamo cercato di ricostruire le strategie di traduzione scelte dai singoli traduttori, soffermandoci sulle soluzioni adottate e sulle eventuali criticità.

L'analisi linguistica dei testi presi a campione rileva la presenza di **persistenti divergenze rispetto a un paragonabile corpus di testi di riferimento prodotto all'interno del continuum linguistico sloveno**<sup>5</sup>; in particolare sono stati evidenziati fenomeni di contatto linguistico con la lingua italiana, calcificazione delle anomalie linguistiche e standard terminologici paralleli. Inoltre, come ipotizzato in precedenza, i testi prodotti da diverse amministrazioni, ma anche da diversi uffici o solo da diversi traduttori, **mostrano numerose discontinuità e incoerenze terminologiche, morfosintattiche, ortografiche e testuali/stilistiche**. In generale, la qualità intrinseca della traduzione dei singoli testi risulta molto variabile, con alcuni prodotti eccellenti e con molti esempi di errori di traduzione anche grossolani.

Le cause di tutti i fenomeni e le pratiche sopra citate possono essere imputabili, in linea di massima, ad alcune situazioni contingenti, tra le quali evidenziamo soprattutto:

**a. fattori ambientali/territoriali:**

- prolungato **contatto interlinguistico** italiano-sloveno del personale addetto alla traduzione dei testi, con conseguenti influenze unidirezionali dall'italiano allo sloveno (e non viceversa), dovute anche al diverso status delle due lingue nell'area in oggetto, e non adeguatamente trattate nei programmi d'insegnamento e di formazione o da altri programmi specifici;
- relativo **"isolamento"** della comunità dei parlanti la lingua slovena, ivi evidentemente compresi i traduttori e, presumibilmente, i fruitori/destinatari dei testi stessi (i cittadini appartenenti alla comunità linguistica e nazionale slovena in FVG);

**b. fattori tecnico-specialistici:**

- **formazione carente o quantomeno discontinua** del personale addetto alla traduzione dei testi; aldilà delle conoscenze generiche nell'ambito settoriale della traduzione, interpretazione e mediazione linguistica, si evidenzia la mancata sensibilizzazione del personale nei confronti di tematiche strettamente inerenti la linguistica di contatto, la pragmatica linguistica in contesti linguistici minoritari e la terminologia giuridico-amministrativa;
- **carente esposizione linguistica** del personale a testi, prassi e dinamiche discorsivo-comunicative presenti nel continuum linguistico sloveno, in particolare negli ambiti settoriali di riferimento, con conseguenti parziali competenze nello stile di scrittura nello specifico registro settoriale della lingua di arrivo e scarsa familiarità con la terminologia pertinente;

**c. fattori organizzativi:**

- **mancata presenza di una regia comune** dei processi di analisi, traduzione e revisione dei testi, nonché di consulenza e – quando necessario – di protocolli decisionali su soluzioni terminologiche, testuali e ortografiche;
- **mancata strategia comune nella selezione**, formazione e assegnazione del personale incaricato;
- **assenza di infrastrutture informatiche (IT CAT)** comuni e condivise da tutto il personale addetto all'analisi, traduzione e revisione dei testi; in particolare si segnala l'assenza di memorie di traduzione, glossari, basi terminologiche strutturate e altri ausili ad-hoc<sup>6</sup>.

Si ricorda inoltre che il problema di questi ed altri fenomeni di discontinuità ed incoerenze terminologiche, morfosintattiche, ortografiche e testuali/stilistiche sta (anche) nella loro **"calcificazione"**: soprattutto i testi di carattere ufficiale, ma anche altri testi destinati al pubblico e prodotti dalla P. A., rivestono, per i destinatari, il ruolo di **modello linguistico** al quale attingere. In pratica, tali testi - proprio per il loro carattere istituzionale - plasmano la lingua o una sua variante

locale e sono, pertanto, strumenti indiretti di pianificazione linguistica. È attraverso documenti, pagine web, siti istituzionali, moduli di riferimento e altri testi prodotti dalla P. A. che un pubblico più vasto di utenti finali entra a contatto con la terminologia giuridico-amministrativa, ma anche con la sintassi, la stilistica e le prassi comunicative in una determinata lingua.

Inoltre, i testi di carattere pubblico rappresentano, grazie anche alla diffusione e all'accessibilità dei siti web delle varie PP. AA., la comunità di parlanti che li produce e l'istituzione pubblica che li promuove. Un corpus che rilevi persistenti divergenze, errori, refusi, incoerenze e prassi non idonee al settore di riferimento (in questo caso: l'ambito giuridico-amministrativo della P. A.) è senza dubbio un pessimo strumento di pianificazione linguistica e un **poco efficace esempio di promozione della pluralità culturale e linguistica della Regione, nonché della sua eccellenza nell'ambito delle conoscenze scientifiche e tecniche.**

Imputare tali fenomeni di discontinuità e incoerenze terminologiche, morfosintattiche, ortografiche e testuali/stilistiche a differenze oggettive tra i due sistemi giuridico-amministrativi di riferimento, quello italiano e quello sloveno, è una **pratica comune, ma puramente ideologica e priva di basi scientifiche.** La traduzione professionale - intesa come teoria e pratica della mediazione linguistica anche in ambiti istituzionali e ufficiali, nonché in settori disciplinari specifici - dispone di conoscenze, competenze e strumenti adeguati per una corretta ed efficace gestione di casi simili, peraltro molto frequenti a livello internazionale ed interlinguistico. Ne sono prova, in ultima analisi, le strutture preposte ai servizi linguistici (fra i quali la traduzione e l'interpretazione) a livello comunitario che lavorano applicando 24 lingue ufficiali a 28 sistemi giuridici e amministrativi statali (<http://cdt.europa.eu/>; v. 28/09/17).

L'istituzione di un **Ufficio centrale per la lingua slovena** con compiti di coordinamento della rete dei servizi sul territorio, di standardizzazione e di revisione dei testi prodotti, nonché di supervisione, formazione e promozione della lingua slovena, rappresenta quindi un **passo necessario per l'attuazione di corrette politiche linguistiche, in linea con quanto prospettato anche a livello comunitario.** Inoltre, con l'avvio delle attività del costituendo Ufficio, sarà possibile procedere all'implementazione, a livello territoriale, di molte delle buone prassi che andranno a sopperire alle criticità fin qui riscontrate e che andremo ora a presentare.

### **1.1 Le criticità linguistiche riscontrate nei testi analizzati**

Nei testi presi in esame sono presenti alcuni persistenti esempi di criticità sulle cui cause ci siamo brevemente soffermati già precedentemente. Nel presente paragrafo andremo ad illustrare nel dettaglio, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcuni fenomeni derivanti dal contatto linguistico italiano-sloveno ed alcune scelte morfosintattiche e stilistiche non in linea con il sistema della lingua slovena, né con l'attuale norma/codificazione linguistica o le prassi stilistiche standardizzate dalla prassi contestuale.

Esporremo, quindi, alcuni errori, imperfezioni e refusi che andrebbero innanzitutto evitati e, in secondo luogo, eliminati o corretti in sede di revisione/emendazione dei testi.

#### **1.1.1 I fenomeni di contatto linguistico**

Si elencano di seguito alcuni fenomeni lessicali specifici riscontrati nei testi analizzati e derivanti da interferenze, quali i calchi, le polisemie e le paronimie. Oltre a questi saranno brevemente citati altri esempi di fenomeni derivanti da contatto linguistico, anche se non riscontrati nei testi presi in esame<sup>7</sup>.

##### **1.1.1 - a. Il calco**

Il calco linguistico è l'effetto di un procedimento di traduzione che consiste nella creazione 'ricalcata'

di elementi estranei al sistema linguistico della lingua di arrivo. Il calco può portare, soprattutto nei registri più formali e nei linguaggi tecnico-settoriali, a veri e propri errori di traduzione, soprattutto nel caso di espressioni terminologiche polirematiche che, per definizione, non corrispondono alla somma dei significati dei singoli componenti.

Nei testi presi in esame sono stati riscontrati i seguenti calchi di termini polirematici<sup>8</sup>:

Num. esempio	Termine polirematico in italiano:	Contesto	Termine polirematico tradotto in sloveno e riscontrato nei testi analizzati:	Analisi strutturale del calco italiano -> sloveno	Numero e tipologia di concordanze nel corpus di riferimento per la lingua slovena (www.gigafida.net)	Termine sloveno riscontrato nei corpora di riferimento o in risorse terminologiche bi- e plurilingui (num. concordanze in www.gigafida.net)
I.1.1.a/1	classe di concorso	bando per la selezione di personale in un settore specifico	natečajni razred	concorso -> natečaj; di concorso -> natečajni; classe -> razred	4, tutte da 1 fonte (organo d'informazione sloveno in Italia)	področje razpisa (35); habilitacijsko področje (42); področje habilitacije (16); predmetno področje (1.298); strokovno področje (2.236) ...
I.1.1.a/2	messo comunale	consegna documenti	občinski sel	messo -> sel; občina -> comune; občinski -> comunale	9, tutte dai racconti satirici <i>Butalci</i> ripubblicati in appendice dal quotidiano Delo	vročitelj (29); uradna oseba, pristojna za posredovanje informacij javnega značaja <sup>9</sup>

4

Inoltre, nel primo esempio (I.1.a/1) si nota anche un'errata interpretazione della polisemia dei singoli elementi lessicali che stanno alla base del lessema polirematico, oltreché dell'unità terminologica:

Lessema	Significati/accezioni di significato in italiano <sup>10</sup> (elenco esplicativo e non esaustivo)	Possibili traduzioni in sloveno <sup>11</sup> (elenco esplicativo e non esaustivo)
Classe	c. tributarie, c. sociali, c. di età; insieme, aggregato; raggruppamento di alunni; materia, aula; ...	razred, učilnica, kategorija, rod, generacija, letnik, sloj, rod, stan, kakovost, eleganca ...
Concorso	reclutamento degli idonei; partecipazione, collaborazione; affluenza, incontro; gara; ...	natečaj, konvergenca, razpis, sočasna prisotnost ...

### I.1.1 - b. Errata interpretazione della polisemia

La polisemia indica molteplicità di significati diversi in un unico lessema, che viene detto, appunto, polisemico (<http://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=polisemico>, v. 26/09/17). In lessicologia, la polisemia non è un'eccezione, ma piuttosto la regola. È solo nella terminologia scientifica e settoriale che si tende a circoscrivere l'estensione di significato, rendendo le unità terminologiche quanto più monosemiche.

La polisemia può essere la causa di molti errori di traduzione: è infatti piuttosto comune che il traduttore - soprattutto se non professionista - scambi e confonda le varie accezioni di significato.<sup>12</sup>

Nei testi presi in esame sono stati riscontrati i seguenti esempi di errata interpretazione della polisemia nella lingua d'origine:

Num. esempio:	Lessema italiano:	Contesto:	Lessema sloveno riscontrato nei testi analizzati:	Analisi strutturale del significato in italiano (con significato attuale sottolineato) <sup>13</sup> :	Analisi strutturale del significato del lessema sloveno riscontrato nei testi <sup>14</sup> :	Termine alternativo sloveno, corrispettivo del significato attuale in italiano <sup>15</sup> :
I.1.1.b/1	iniziativa	eventi di carattere promozionale e informativo	pobuda	- Decisione cosciente e responsabile di intraprendere e promuovere un'azione; - <u>L'attività stessa, l'impresa, l'azione ideata e promossa.</u>	- Kar povzroča kako dogajanje, delovanje; prizadevanje, težnja po delovanju.  ///	dogodek, prireditve, akcija, ...
I.1.1.b/2	intervento	incontro pubblico	poseg	- <u>L'atto di partecipare a una riunione, a una cerimonia, ecc., di prendere la parola in una discussione;</u> - L'atto di intervenire per far rispettare le norme del regolamento o infliggere punizioni; - operazione, atto chirurgico.	///  - Dejanje, s katerim se odločilno vpliva na potek česa; prim. vojaški poseg, prim. operacijski poseg	udeležba; govor, predavanje, nagovor, pozdrav, poseg v razpravo, predstavitev (prispevka, stališča ...).
I.1.1.b/3	luce	fornitura energia elettrica	svetloba	- Ente fisico al quale è dovuta l'eccitazione nell'occhio delle sensazioni visive; - sorgente luminosa; - <u>la fornitura di corrente elettrica.</u>	- kar omogoča, da so predmeti vidni; elektromagnetno valovanje, zaznavno z vidom; - lastnost predmetov, da so vidni; - ///	elektrika; dobava električne energije.

### I.1.1 - c. La paronimia (i "falsi amici")

La paronimia è lo scambio di parole somiglianti nella forma, ma diverse nel significato. Può avvenire all'interno dello stesso continuum linguistico o a cavallo tra due continui<sup>16</sup>. A cavallo tra il continuum linguistico sloveno e quello italiano i casi di paronimia sono molti anche in ambiti istituzionali, quale ad esempio quello giuridico-amministrativo<sup>17</sup>, con esiti gravi a livello di comprensione, ma anche di attendibilità e veridicità dei documenti prodotti<sup>18</sup>.

Nei testi presi in esame sono stati riscontrati i seguenti esempi di paronimia tra la lingua d'origine e la lingua di arrivo.

Num. esempio:	Lessema italiano:	Contesto:	Lessema sloveno riscontrato nei testi analizzati:	Analisi strutturale del significato in italiano (con significato attuale sottolineato) <sup>19</sup> :	Analisi strutturale del significato del lessema sloveno riscontrato nei testi <sup>20</sup> :	Termine alternativo sloveno, corrispettivo del significato attuale in italiano <sup>21</sup> :
I.1.1.c/1	territorio	prodotti delle attività produttive di una zona	teritorij	- <u>zona geografica</u> ; - ambiente; - zona che costituisce un'unità giurisdizionale e amministrativa; - area che un individuo o un gruppo animale difende dall'ingresso di individui estranei della stessa specie.	- <u>ozemlje</u> , <u>območje</u> , <u>prostor</u> ; - okolje; - ozemlje, območje; - teritorij, naselitveno območje.	območje, prostor; regija, pokrajina, kraj, okolica, soseščina, okraj
I.1.c/2	riservato	documenti con dati sensibili	rezervirano	- discreto, schivo; - <u>che è destinato a una determinata persona, che non si può cedere ad altri; privato</u> ; - destinato a uno specifico uso o funzione; - prenotato.	- zadržan, nedostopen; - <u>zaupen, tajen, zaseben</u> ; - namenjen specifični rabi, namenski; - rezerviran, zaseden.	zaupen, tajen, za notranjo uporabo, oseben ...;

6

### I.1.2 I fenomeni di marginalizzazione linguistica

A differenza dei fenomeni di contatto linguistico, questi fenomeni non sono direttamente imputabili all'influenza di una lingua dominante su una lingua minoritaria o comunque subordinata. Si tratta, invece, di fenomeni imputabili alla "distanza" o all' "isolamento" di varie comunità di parlanti all'interno dello stesso continuum linguistico. Nel caso specifico parliamo di un relativo isolamento della comunità slovena minoritaria in Italia rispetto alla comunità slovena maggioritaria in Slovenia.

Da questo isolamento derivano vari fattori linguistici, tra i quali citiamo in particolare:

- termini arcaici oramai in disuso nel continuum linguistico (es. "rekurz", "konzulta");
- termini impropri (es. "stalež");
- termini conati ad hoc (es. "sheda", "bulizem" ...);
- esempi di ipercorrettismo (es. "ravnateljstvo" invece di "direkcija");
- esempi di mancata o impropria modulazione o trasposizione di forme, usi e locuzioni verbali frequenti in italiano ma assai rari in sloveno, quali ad esempio:
  - i verbi passivi (con complemento di agente) -> verbi attivi (con soggetto):  
"è stato proposto (dall'ufficio)" = "je bilo predlagano (s strani urada)" -> "urad je predlagal";
  - usi impersonali -> usi personali con ev. soggetto generico:  
"si richiede l'autorizzazione" = "zahteva se avtorizacijo" -> "zahteva se avtorizacija" / "zahtevamo avtorizacijo" / "potrebno je soglasje";
  - locuzioni verbali -> nominalizzazione:  
"al fine di evitare" = "z namenom, da se izogne" -> "v izogib" / "za izogibanje" / "za preprečevanje";  
"al fine di promuovere" = "s ciljem, da se promovira" -> "za promocijo".

Sono inoltre frequenti esempi di errori e refusi ortografici, in particolare di standard ortografici non in linea con l'altamente codificata ortografia slovena canonizzata dal manuale prescrittivo di riferimento, lo *Slovenski pravopis 2001*<sup>22</sup>:

- uso improprio di lettere maiuscole:

“Venezia Giulia” = “Julijska Krajina” -> Julijska krajina;

- uso improprio dei segni d'interpunzione:

“Friuli Venezia Giulia” = “Furlanija Julijska krajina” -> “Furlanija - Julijska krajina”.

## II. L'Ufficio centrale per la lingua slovena: premesse teoriche e modelli organizzativi

Prima di procedere alla presentazione di alcuni possibili modelli organizzativi per il costituendo ufficio, forniamo un breve excursus su alcuni aspetti relativi alle corrette procedure di traduzione in ambito giuridico-amministrativo, fondamentali per una corretta comprensione e valutazione delle considerazioni esposte in seguito.

### II.1 Premesse teoriche: la terminologia e le tecniche di traduzione

Affrontare la traduzione di un testo significa tenere presenti una serie di elementi di carattere teorico, metodologico e strategico che richiedono competenze interdisciplinari – dal project management alla mediazione interculturale – e conoscenze specifiche – dalla sintassi alla terminologia settoriale. Vediamo ora brevemente alcuni di questi elementi, utili per seguire la successiva analisi a campione dei testi raccolti.

#### II.1.1 La terminologia

Con il termine “terminologia” si indica sia la disciplina che si occupa della raccolta, dello studio e della standardizzazione concettuale e denominativa al fine di garantire soprattutto sia la precisione, la coerenza e la praticità di una comunicazione specialistica<sup>23</sup> sia il prodotto di tale processo di standardizzazione, inteso come **repertorio di lessemi (parole semplici e composte) usato in un determinato ambito disciplinare**. Per le finalità di questo contributo, useremo il termine “terminologia” nella seconda accezione.

A differenza di altri usi del lessico nelle varie pratiche discorsive, l'utilizzo della terminologia settoriale si contraddistingue per la sua inequivocabile tendenza alla **stabilità, specificità, univocità, mono-referenzialità e relazionalità** che risulta essere di grado particolarmente elevato soprattutto nei testi prodotti **in ambito giuridico, legale e amministrativo**: se, da una parte, tutte le terminologie specialistiche tendono alla chiarezza e alla coerenza nell'utilizzo dei singoli lessemi, la terminologia giuridico-amministrativa giunge a rigettare qualsiasi ambiguità espressiva (tanto da eliminare, per quanto possibile, anche l'uso di sinonimi), a ridurre al minimo la variabilità in termini spaziali (geografici) e temporali (storici) e ad esigere, non di rado, esplicite codificazioni extralinguistiche. In pratica, tutto ciò che viene considerato “una ricchezza” nelle prassi discorsivo-comunicative quotidiane (la pluralità, l'ambiguità, la variazione linguistica ...) è classificato come “errore” nelle strategie, nelle tecniche e nelle prassi di traduzione settoriale e specialistica, soprattutto in ambito giuridico-amministrativo. Se c'è un campo della linguistica dove non esiste la libertà intesa come molteplicità di opzioni, questo campo è la traduzione di testi giuridico-amministrativi.

La terminologia è, a tutt'oggi, l'unica scienza del linguaggio ad essere regolata da norme ISO; in particolare dalla 704 (“Principles and methods of terminology”)<sup>24</sup>, che fu redatta una prima volta nel 1987 e poi più volte rivista fino alla stesura del 2009 che è stata riconfermata nel 2017.

Ciò che qui maggiormente interessa, aldilà dei dettagli tecnici che andrebbero semmai approfonditi in un altro ambito, è lo spirito generale di tale normalizzazione, intesa come elaborazione della

terminologia sulla base dell'analisi dei concetti e della loro sistematizzazione in strutture coerenti. La terminologia, in particolare quella giuridico-amministrativa, è oggetto di molti testi mono- e plurilingui di carattere non solo manualistico, ma anche e soprattutto normativo<sup>25</sup>.

Oltre ai corpora monolingui e alle tecnologie informatiche ad essi applicate, indispensabili punti di riferimento per qualsiasi lavoro nell'ambito della terminologia, dobbiamo a questo punto ricordare alcuni esempi di manuali e basi di dati afferenti a corpora plurilingui, in primis lo IATE, che presenta un vastissimo patrimonio terminologico in tutte le lingue dell'Unione Europea. In quest'ambito vanno inoltre citate alcune piattaforme di riferimento per organismi internazionali, ad esempio quella della FAO (<http://www.fao.org/faoterm/en/>), nonché reti e strutture volte ad ottimizzare le pratiche linguistico-comunicative di tali organismi, ad esempio la Rete per l'Eccellenza dell'Italiano istituzionale (Rete REI), promossa nel 2005 dalla Direzione Generale della Traduzione dell'Unione Europea, o il portale EVROTERM per lo sloveno istituzionale (<http://www.evroterm.gov.si>).

Il lavoro scientifico e tecnico che sta alla base di una struttura proposta al management della terminologia (nel nostro caso, l'Ufficio centrale per la lingua slovena) consiste principalmente **nell'armonizzazione di termini al fine di evitare ambiguità interpretative** e di poter usufruire di esiti terminologici comparabili con altre lingue e all'interno dello stesso continuum linguistico. La terminologia viene normalizzata soprattutto attraverso il suo uso (univoco, non ambiguo e coerente) nei documenti di carattere ufficiale, normativo e legislativo in un ambito scientifico-disciplinare<sup>26</sup>. Tuttavia, tale obiettivo non è né facilmente raggiungibile né, tantomeno, scontato: dietro ad un uso coerente, univoco e non ambiguo della terminologia, armonizzato con il sistema di un dato continuum linguistico, con la norma (ove e per quanto codificata) di una lingua, nonché con la pragmatica di un dato contesto di riferimento, c'è **un complesso lavoro di un'equipe di esperti** (Gambier - Doorslaer, 2010). Questi devono individuare i termini presenti in un dato settore o necessari per esso, catalogarli, analizzarli, inserirli in specifici file, codificarli (anche a livello ortografico, di abbreviazioni, ev. sinonimi, ecc.) e renderli disponibili attraverso un lavoro lessicografico in manuali quali vocabolari, glossari e basi terminologiche per software di traduzione automatica/assistita. Va da sé che tutto il lavoro qui sommariamente riepilogato non è più svolto manualmente o individualmente, ma da team di esperti che utilizzano tecnologie informatiche per tutte le fasi di elaborazione dei termini a partire dai testi fino al prodotto finale.

Aldilà di questi aspetti di carattere prettamente tecnico – dei quali tuttavia una struttura come l'Ufficio regionale per la lingua slovena non può non tener conto – **le questioni terminologiche investono anche ambiti e scelte politiche**, rientrando a pieno titolo nelle dinamiche di pianificazione linguistica. L'istituzione di strutture preposte alla normalizzazione linguistica può essere considerata una delle misure chiave nel caso della difesa di lingue a rischio d'estinzione, nella rivitalizzazione di lingue minoritarie a carattere regionale, nella promozione di lingue di carattere nazionale in isole (enclaves) linguistiche o in ambiti minoritari autoctoni<sup>27</sup>. Il caso della lingua slovena nel Friuli Venezia Giulia rientra nell'ultima categoria, trattandosi di un idioma che è lingua ufficiale e statale di un Paese confinante e, inoltre, una delle lingue ufficiali dell'Unione europea. A differenza di lingue a vario rischio d'estinzione (come può esserlo il sami settentrionale) e delle lingue regionali (come può esserlo il friulano), le lingue nazionali – parlate da comunità minoritarie al di fuori del territorio dove tale lingua gode dello status di lingua statale/ufficiale/dominante – presentano alcune peculiarità delle quali tener conto anche in sede di pianificazione terminologica.

In particolare, queste lingue – è l'esempio concreto dello sloveno, lingua minoritaria in Italia ma lingua ufficiale e statale della confinante Repubblica di Slovenia, nonché una delle lingue ufficiali dell'Unione europea – sono già descritte a livello grammaticale (fonologico, morfologico e sintattico) e lessicale, nonché standardizzate per usi e prassi settoriali o istituzionali; inoltre queste lingue dispongono

già di strumenti di normalizzazione terminologica mono-, bi- e plurilingue, anche di carattere istituzionale ed internazionale<sup>28</sup>, oltre a risorse quali corpora, software e piattaforme linguistiche. **Un ufficio linguistico territoriale** che abbia per oggetto due lingue con questo status internazionale – l’italiano e lo sloveno sono entrambe lingue nazionali, quindi ufficiali/statali nel Paese di riferimento, nonché lingue minoritarie nel Paese confinante e lingue ufficiali dell’Unione europea – dovrà **quindi tener necessariamente conto di quanto già predisposto** nell’ambito della standardizzazione e normalizzazione linguistica, **adeguandosi e adottando la terminologia di riferimento stabilita e adottata a livello nazionale ed internazionale**. Solo in alcuni casi particolari, riferiti esclusivamente ad ambiti territoriali, potrà procedere all’individuazione di soluzioni terminologiche ad hoc, sempre comunque rispettando le rigorose procedure epistemologiche, metodologiche e tecniche necessarie in questi casi<sup>29</sup>.

Una volta elaborate le linee guida terminologiche e stilistiche – su modelli nazionali ed internazionali esistenti<sup>30</sup> - sarà possibile procedere alla traduzione dei documenti, alla revisione di quelli già tradotti e all’interpretazione in ambito istituzionale.

### II.1.2 Le tecniche di traduzione

La qualità di una traduzione specializzata (scritta o orale) dipende in larga misura dal grado di equivalenza e di adeguatezza della terminologia usata; ciò vale soprattutto per la traduzione specifica e settoriale in ambito giuridico-amministrativo. Oltre a ciò andranno curati tutti gli altri aspetti linguistici e andranno prese in considerazione le risorse descrittive e prescrittive di riferimento per la lingua slovena nei testi di carattere giuridico-amministrativo.

La scelta dell’unità traduttiva/terminologica corretta è quindi una delle tecniche a cui i traduttori si devono adeguare. **Il ricorso a varianti, neologismi, sinonimi non codificati** dev’essere, per prassi, **ridotto al minimo** e, ove presente, introdotto **seguito procedure e protocolli** predisposti dall’ufficio competente e aventi valore prescrittivo per tutti i soggetti coinvolti. Il traduttore deve infatti utilizzare un lessico e uno stile coerente e conforme a quello abitualmente utilizzato nel settore di riferimento; solo in questo modo il corpus di testi potrà essere considerato un riferimento per successivi lavori.

Un’accurata attività propedeutica di selezione delle fonti terminologiche e di predisposizione – ove necessario – di **nuovi glossari** secondo **procedure e protocolli standardizzati** assicura la qualità della traduzione e ne riduce sensibilmente i tempi. Il lavoro terminologico rende, infatti, più veloci sia la ricerca dei termini da utilizzare sia il controllo della qualità del testo tradotto, contribuendo così ad aumentare la produttività e a ridurre i costi.

Le strategie di traduzione sono, in gran parte, convenzionali, e pur seguendo delle linee di principio oramai standardizzate vanno pertanto concordate di volta in volta all’interno del team di esperti. Oltre alle scelte terminologiche, di cui si è ampiamente discusso precedentemente, vanno infatti stabiliti anche criteri lessicali, ortografici (ove sindacabili) e stilistici, in modo da rendere quanto più uniformi e coerenti i testi prodotti dalla struttura di riferimento. Anche le scelte lessicali, ortografiche e stilistiche, al pari di quelle terminologiche, dovranno avvenire sulla base di **specifici modelli di riferimento**, selezionati da un team di esperti tra i testi originariamente prodotti in lingua slovena o tradotti in sloveno da altre lingue, ma comunque afferenti allo stesso ambito settoriale (quello giuridico-amministrativo). Si ricorda in particolare che per le lingue con un unico standard, **il riferimento terminologico**, lessicale e grammaticale è sempre quello del Paese nel quale la data lingua ha lo status di lingua ufficiale/statale/nazionale<sup>31</sup>: **nel caso della lingua slovena lo standard linguistico di riferimento è quindi quello della Repubblica di Slovenia**. In tutti i casi in cui tale standard dovesse rivelarsi poco adeguato alle esigenze peculiari del territorio di appartenenza del costituendo Ufficio, gli standard di riferimento alternativi potranno essere facilmente reperiti nelle risorse multilingui

messe a disposizione a livello comunitario da uffici e strutture tecniche alle quali aderiscono esperti linguistici sia per l'italiano sia per lo sloveno.

I testi prodotti dal costituendo Ufficio avranno infatti carattere istituzionale, amministrativo e giuridico e non potranno quindi non sottostare a precise regole stilistiche e norme lessicali/terminologiche proprie di questi ambiti volte a garantire la consultazione, la comprensione e, in generale, la fruizione dei testi prodotti anche in contesti istituzionali a livello nazionale ed internazionale.

La traduzione vera e propria è oggi **necessariamente una traduzione assistita da software specifici (CAT)**<sup>32</sup> – soprattutto se e quando parliamo di traduzioni di consistenti corpora di testi, di lavoro d'équipe e di contenuti ad alta complessità terminologica. Nella traduzione assistita, il software di traduzione si basa sulla comparazione di **corpora di testi** esistenti ed opportunamente allineati, su **banche di dati** (preesistenti e continuative) contenenti termini specialistici e su **memorie di traduzione** in continua espansione. Non si tratta quindi di una traduzione automatica<sup>33</sup>, ma di una procedura che assiste il traduttore suggerendogli una o più possibile alternative tra le quali scegliere.

Il **vantaggio** offerto dai CAT è senza dubbio la **velocizzazione del processo traduttivo**, una **maggiore accuratezza** e una **buona coerenza** terminologica e stilistica. Tuttavia, trattandosi di software sofisticati e specializzati, essi richiedono agli utenti non solo buone conoscenze tecniche, ma anche un elevato grado di competenze specifiche nei processi di traduzione e, in primis, un'ottima gestione dei processi di lavoro organizzati come progetti.

I CAT sono oggi uno strumento indispensabile e in rapida evoluzione; si stima che **nei prossimi dieci anni** i software svolgeranno gran parte del lavoro "grezzo" dei processi di traduzione, lasciando ai traduttori (che saranno a quel punto pochi, ma estremamente qualificati) il compito di revisionare i testi, di selezionare le soluzioni proposte dal software e di aggiornare, di volta in volta, le enormi basi di dati. All'uomo competerà quindi la scelta, la decisione, la responsabilità; alla macchina l'esecuzione materiale del lavoro.

Il fatto che la P. A. del FVG presenti un tale ritardo, con meno del 10% degli Enti dotati di CAT<sup>34</sup>, è un dato preoccupante. Ancor più grave è che soltanto una minima parte degli operatori coinvolti nelle attività di traduzione (circa il 20%) conosca, pur non utilizzandoli, questi strumenti. I dati raccolti ci inducono a riflettere sulla **formazione** fin qui ricevuta dal personale addetto alle attività di traduzione, ma soprattutto sulla futura formazione - obbligatoria - che dovrà essere fornita a tappeto a tutti gli operatori coinvolti, anche attraverso la Rete delle PP. AA., nelle attività del costituendo Ufficio.

Va infatti precisato che **l'introduzione dei CAT non risolve di per sé le criticità** che abbiamo analizzato precedentemente. Senza un'adeguata ed aggiornata formazione tecnica, linguistica e professionale, ma soprattutto senza chiare ed inequivocabili procedure che regolino i processi di lavoro - ivi compresi i processi decisionali e i rapporti tra il personale assegnato al costituendo Ufficio, il personale dislocato presso le PP. AA. in Rete e gli eventuali collaboratori o fornitori esterni - gli strumenti informatici sono completamente inutili, se non addirittura dannosi, come automobili date in mano a persone senza patente di guida.

### III. Ipotesi sugli assetti organizzativi del costituendo Ufficio

Prima di scegliere o anche solo di ipotizzare alcuni possibili assetti organizzativi del costituendo Ufficio, sarà opportuno seguire specifici **passaggi preliminari**, in particolare definendo attentamente le finalità, gli obiettivi e i risultati previsti del costituendo Ufficio in termini qualitativi e quantitativi; sarà pertanto necessario stabilire con la massima precisione:

1) quali sono/saranno le PP. AA. interessate e coinvolte nella Rete in quanto fruitori e/o partner delle attività del costituendo Ufficio: l'Assessorato di riferimento? la Regione Autonoma Friuli Venezia

Giulia? i Comuni? le UTI? altre strutture ed enti della PP. AA.?<sup>35</sup>;

2) i parametri quantitativi e i carichi di lavoro su base mensile e annuale (es.: numero di pagine da tradurre, ore di interpretazione, carico dei servizi di consulenza, ore di formazione da erogare ecc.);

3) i compiti, le mansioni, le responsabilità e le competenze (tasks) del costituendo Ufficio e del personale ad esso afferente (standardizzazione, coordinamento, supervisione, traduzione, revisione, correzione linguistica, interpretazione, formazione, promozione o altro?), anche in rapporto con le altre PP. AA. in Rete e, successivamente, con altri fornitori esterni.

Al momento della stesura di questa relazione siamo in possesso di alcune indicazioni forniteci direttamente dal costituendo Ufficio<sup>36</sup>; tuttavia, al fine di garantire il raggiungimento dei risultati attesi con modelli organizzativi efficaci ed efficienti in termini di rapporto tra risorse (umane, economiche ecc.), sarebbe necessario disporre di **precisi parametri quantitativi** (numero di enti/strutture, numero di ore di interpretazione, numero di pagine di traduzione ...) che fino alla stesura di questo contributo non risultano disponibili.

Sulla base di questi parametri, che dovranno essere - è il caso di ribadirlo - estremamente ponderati e precisi, nonché tenendo conto del budget e delle risorse umane già a disposizione del costituendo Ufficio<sup>37</sup>, potranno poi esserne definiti gli assetti organizzativi, in particolare:

- 1) i processi lavorativi e i flussi informativi (dal testo in lingua originale al testo tradotto nella sua versione definitiva, senza trascurare tutte le attività e gli strumenti di supporto);
- 2) la quantità e la natura dei compiti, delle mansioni, delle responsabilità e delle competenze (tasks) da affidare al personale interno già afferente all'Ufficio;
- 3) l'organigramma del personale interno con una dettagliata descrizione delle singole posizioni e delle specifiche personali richieste in termini di conoscenze, abilità e competenze;
- 4) la quantità e la natura dei compiti, delle mansioni, delle responsabilità e delle competenze (tasks) da gestire in accordo con le PP. AA. coinvolte nella Rete;
- 5) la quantità e la natura dei compiti, delle mansioni, delle responsabilità e delle competenze (tasks) da affidare a personale esterno e/o a fornitori esterni di servizi integrati;
- 6) le procedure che regoleranno i processi lavorativi, i flussi informativi e i rapporti tra personale interno ed esterno, ivi comprese le procedure di selezione, formazione e inquadramento/contratto, con specifico riferimento alle responsabilità (pertinenze) e alle competenze delle singole funzioni;
- 7) gli schemi di gestione dei progetti.

Dal confronto con la P.O.<sup>38</sup> emergono **principalmente due criticità**:

1. l'attuale assenza, verosimilmente temporanea, di indicatori quantitativi/numerici precisi sulla base dei quali ipotizzare i flussi di lavoro, i processi e le procedure;
2. la mancata differenziazione delle varie tipologie di compiti all'interno della vasta area disciplinare dei servizi linguistici. Questo elemento dovrebbe essere, invece, tenuto in massima considerazione, soprattutto nella fase di ricerca e selezione del personale interno, ma anche nelle fasi di pianificazione dei processi e delle procedure da attuare/applicare nei processi di lavoro. È infatti inverosimile che un unico profilo professionale, per quanto qualificato, sia in grado di svolgere tutti i compiti elencati, anche di fronte a carichi di lavoro minimi. Se le conoscenze richieste per le varie attività (coordinamento, traduzione, interpretazione, revisione, formazione ...) sono più o meno comuni a più profili, questi si differenziano sostanzialmente quando andiamo a parlare di abilità e competenze: è infatti piuttosto raro, per fare un esempio, che un ottimo traduttore sia anche un ottimo interprete, che un esperto in standardizzazione terminologica sia anche un efficace coordinatore e che un bravo insegnante sia anche un efficiente revisore dei testi. Si tratta di **compiti specifici**, molto diversi tra loro, **che richiedono abilità, predisposizioni e attitudini individuali altrettanto specifiche e non sempre conciliabili**. Assumere tre persone (come previsto dal bando pubblicato in data 16 agosto 2017 di cui

alla nota 37) e sperare che possano ricoprire con profitto tutti questi incarichi e svolgere compiti così diversi, risulta a nostro avviso perlomeno ottimistico.

Visto il quadro in essere, con la selezione di tre persone in itinere nella fase di stesura del presente contributo e presumibilmente conclusa al momento della Conferenza, sarà opportuno impostare le attività e gli assetti organizzativi a partire dai loro profili e non viceversa; in pratica, una volta stabiliti i parametri quantitativi e qualitativi, saranno i profili in forza presso l'Ufficio a determinarne i processi, ivi compresi i rapporti con le altre PP. AA. e gli eventuali fornitori esterni di servizi linguistici integrati. Una procedura non insolita nell'ambito della gestione delle risorse umane, ma di certo non ottimale per una struttura di nuova costituzione. Se (per ipotesi) le tre persone selezionate avranno ampie competenze ed abilità nell'ambito dell'interpretazione e nella revisione dei testi, sarà opportuno esternalizzare i servizi di coordinamento, standardizzazione, traduzione e formazione; se, al contrario, il personale interno avrà spiccate competenze organizzative, gestionali e didattiche, sarà opportuno esternalizzare i servizi di interpretariato, traduzione e revisione dei testi, ecc. Trattandosi poi di una Rete di PP. AA. che faranno capo al costituendo Ufficio, sarebbe sicuramente vantaggioso **ottimizzare tutti i processi** predisponendo un data-base del personale già selezionato dalle singole strutture, vagliandone attentamente le conoscenze, le capacità e le abilità secondo uno schema unico e coordinato, in modo da avere una panoramica completa su chi può essere incaricato e di quale tipo di lavoro, sempre nell'ottica di una più efficace distribuzione delle risorse umane. È per esempio poco razionale che un potenzialmente ottimo traduttore venga assunto o incaricato da un'amministrazione comunale che necessita di poche traduzioni e di molto lavoro di interpretariato; analogamente risulta poco sensato che un ottimo revisore dei testi lavori come interprete, i risultati, a prescindere dalle conoscenze e dalle tecnologie, saranno in entrambi i casi insoddisfacenti.

12

Sulla base delle conoscenze, abilità e competenze richieste al personale, nonché sulla base dei più comuni flussi di lavoro adottati da varie strutture preposte ai servizi linguistici (sia di carattere pubblico sia privato)<sup>39</sup>, andrebbero in linea di massima previsti **questi distinti ambiti**:

- 1) attività di organizzazione, coordinamento, supervisione generale;
- 2) attività di standardizzazione terminologica (processo bilingue) e stilistica (processo monolingue); revisione (bilingue) e correzione (monolingue) testi; eventuale formazione di pertinenza;
- 3) attività di traduzione; eventuale formazione di pertinenza;
- 4) attività di interpretariato; eventuale formazione di pertinenza;
- 5) attività di promozione, sensibilizzazione e formazione di carattere generale;
- 6) attività di supporto per strumenti informatici;
- 7) attività di analisi e valutazione del servizio nella sua complessità, ivi inclusi gli aspetti organizzativi e delle risorse umane.

Si evidenzia inoltre che, in tutti questi ambiti di attività e a prescindere dai carichi di lavoro, sarebbe opportuno prevedere dei **servizi trasversali di consulenza esterna**, quali ad esempio supporto informatico per CAT e altri software, consulenze terminologiche specifiche, affiancamento in attività di disseminazione e promozione.

Inoltre, alcuni aspetti puramente linguistici e tecnici inerenti all'attività di cui al punto (2), andrebbero intesi come propedeutici ai processi di lavoro sopra elencati ai punti (3), (4) e (5); si tratta di **aspetti inerenti la standardizzazione terminologica**, quali:

- l'analisi, la selezione e la gerarchizzazione delle fonti terminologiche (mono, bi e plurilingui) esistenti, sia in formato cartaceo sia in formato digitale;
- la predisposizione di protocolli per l'individuazione di nuove soluzioni e/o di varianti alla terminologia in uso ritenuta poco idonea o non idonea alle esigenze e ai parametri di cui sopra (vedi paragrafo II.1);
- l'implementazione della terminologia con la predisposizione di glossari ad hoc e/o con l'integrazione

di risorse esistenti, nonché con eventuale conversione di fonti cartacee in formati digitali idonei per l'utilizzo di basi terminologiche degli strumenti per la traduzione assistita;

- la predisposizione di manuali stilistici volti ad uniformare – sulla base delle norme codificate esistenti per la lingua slovena e le loro successive modifiche – le prassi linguistiche, testuali e comunicative.

Solo sulla base di quanto fin qui esposto sarà possibile impostare un adeguato sistema di strumenti CAT e iniziare, conseguentemente, un proficuo processo di unificazione terminologica e stilistica che porti ad una maggiore qualità dei servizi linguistici delle PP. AA. nel Friuli Venezia Giulia.

### Conclusioni

L'istituzione dell'Ufficio centrale per la lingua slovena rappresenta un passo importante, potremmo dire fondamentale per **l'attuazione delle norme vigenti** in materia di tutela delle lingue minoritarie in generale e della lingua slovena in particolare, nonché per **l'esercizio dei diritti derivanti**. Con il costituendo Ufficio la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia potrà inoltre dotarsi di strumenti tecnici e tecnologici all'avanguardia, **promuovendo conoscenze e competenze professionali** e diventando esempio di buona prassi a livello non solo locale, ma anche nazionale e internazionale.

Tuttavia, prima di cominciare ad operare a regime, il costituendo Ufficio dovrà **superare alcune criticità** di carattere soprattutto organizzativo che abbiamo già ampiamente trattato in questo contributo e che andiamo qui a riassumere nei tratti più salienti:

- stabilire con la massima precisione i processi lavorativi, delineando gli ambiti di intervento, le competenze e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti attraverso la predisposizione di dettagliate procedure e protocolli;
- reperire risorse umane adeguate corrispondenti ai profili richiesti dai processi lavorativi di cui sopra, fornendo al contempo a tutti gli esperti coinvolti nelle varie attività (personale interno, personale in forza alle varie PP. AA. in Rete ed eventuali fornitori esterni) programmi di formazione linguistica, tecnica e professionale aventi carattere continuativo e obbligatorio;
- adottare soluzioni tecniche, linguistiche e organizzative tali da permettere il raggiungimento delle finalità e dei risultati attesi.

Con questi accorgimenti preliminari, con un impianto metodologico adeguato e facendo riferimento anche ad eventuali Enti di supporto esterni (università, centri di ricerca, organismi internazionali ...), il costituendo Ufficio potrà affrontare le molte sfide che gli si propongono e raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi.

---

### Nota a margine:

*La stesura del presente contributo è stata conclusa in data 30/9/2017 e non tiene pertanto conto di fatti eventualmente avvenuti in seguito.*

## Note:

14

1 Si fa qui riferimento all'intervista semi strutturata effettuata dall'autrice del presente contributo con la Responsabile della P.O., dott.ssa Erika Hrovatin in data 2 agosto 2017. Si ricorda inoltre che alcune finalità del costituendo Ufficio sono state presentate anche in sede pubblica ed istituzionale, cfr. <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta/&nm=20170313180250012>, v. 26/9/17 e altre fonti.

2 Per un'aggiornata ed esaustiva panoramica sulla situazione (socio)linguistica degli sloveni in Italia si veda Jagodic - Kaučič Baša - Dapit (2016). Per i singoli aspetti riguardanti l'attuazione della vigente normativa si vedano gli altri contributi presentati a questa Conferenza.

3 Secondo i dati in nostro possesso, sono attualmente 36 gli Enti che prevedono servizi in lingua slovena, ivi comprese (seppur in maniera discontinua) attività di traduzione ed interpretazione.

4 Per motivi deontologici si omettono i dati relativi al testo per evitare riferimenti all'autore della traduzione che potrebbe essere facilmente individuabile visto il numero relativamente esiguo di professionisti coinvolti nel lavoro di mediazione linguistica. I dati identificativi dei singoli testi sono disponibili presso i data base dell'autrice del presente contributo.

5 *Continuum linguistico*: con questo termine si intende una concatenazione di varietà linguistiche e/o dialettali geograficamente adiacenti e geneticamente imparentate. Il termine è usato in sociolinguistica sia per singole lingue sia (e più comunemente) per famiglie linguistiche quando si vuole porre l'attenzione sull'intrinseca variabilità, ma anche sulla mutua intelligibilità e/o l'affinità genetica degli idiomi. Parimenti, il termine *idioma* viene usato quale designazione neutrale rispetto ad altri termini quali "lingua", "dialetto", "variante" ecc. che possono avere precise connotazioni ideologiche.

6 Il dato emerge da un questionario prodotto per le finalità di questo contributo che ha permesso una seppur sommaria indagine a tappeto presso le citate PP. AA. Dai dati raccolti si evince che soltanto 2 Enti (su un totale di 33 che hanno aderito all'indagine) utilizzano strumenti di traduzione assistita; dei restanti 31 che non utilizzano CAT, soltanto 5 Enti dispongono di personale che conosce questi strumenti.

7 Per una panoramica più esaustiva e per un'essenziale bibliografia di riferimento si rinvia a Grgič (2016).

8 Il termine polirematico è quell'espressione o unità terminologica composta da più parole che costituisce un insieme non scomponibile, il cui significato complessivo è autonomo rispetto ai singoli termini in esso presenti (<http://www.treccani.it/vocabolario/polirematico/>, v. 26/09/17). Le espressioni polirematiche possono avere anche valore terminologico (es. *concorso in colpa, domicilio fiscale, beneficio di inventario, credito deteriorato, nulla osta* ...).

9 Espressioni presenti nella legislazione di riferimento della Repubblica di Slovenia: <https://www.ip-rs.si/zakonodaja/zakon-o-dostopu-do-informacij-javnega-znacaja/>, v. 26/09/17.

10 Per i significati e le accezioni in lingua italiana con ev. sinonimi e contrari si fa riferimento a: <http://www.treccani.it/vocabolario/classe/>, v. 26/09/17.

11 Per i significati e le accezioni in lingua slovena con ev. sinonimi e contrari si fa riferimento a: <http://hipsis.amebis.si/>, software in licenza.

12 Nel caso della combinazione linguistica italiano-sloveno e sloveno-italiano, ciò è dovuto, almeno in parte, alla scarsità e all'inadeguatezza di risorse bilingui. In particolare, per la combinazione linguistica di cui sopra, esiste un unico dizionario di riferimento, il cosiddetto Šlenc (2012), che è metodologicamente antiquato e per molti versi poco adeguato alle esigenze di un complesso servizio di traduzione, soprattutto in ambito giuridico-amministrativo.

13 Per i significati e le accezioni in lingua italiana con ev. sinonimi e contrari si fa riferimento a: <http://www.treccani.it/vocabolario/classe/>, v. 26/09/17.

14 Per i significati e le accezioni in lingua italiana con ev. sinonimi e contrari si fa riferimento a: Slovar slovenskega knjižnega jezika, [www.fran.si](http://www.fran.si/), v. 26/09/17.

15 Per i significati e le accezioni in lingua slovena con ev. sinonimi e contrari si fa riferimento a: <http://hipsis.amebis.si/>, software in licenza.

16 Un esempio di paronimia all'interno del continuum linguistico italiano possono essere i verbi *perpetuare*

(= far durare) - *perpetrare* (= commettere intenzionalmente). Un esempio di paronimia a cavallo tra il continuum linguistico italiano e quello inglese potrebbero essere i vocaboli “cantina” (= locale interrato) e “canteen” / kæn'ti:n/ (= it. mensa).

17 Si veda, a proposito, uno dei rari manuali che trattano esclusivamente i fenomeni di contatto linguistico italiano, il dizionario dei paronimi *Lažni prijatelji / I falsi amici* di D. Fabjan-Bajc (1994), che pur essendo oramai datato resta un testo di riferimento per il fenomeno in questione.

18 I paronimi sono presenti di frequente soprattutto nell’ambito dell’istruzione e della formazione (es. studente ≠ študent; studiare ≠ študirati; docente ≠ docent; lezione ≠ lekcija; dottore ≠ doktor; organico [personale dipendente, risorse umane] ≠ organik; ...), anche in documenti ufficiali o comunque destinati all’uso pubblico. Nuovamente, quindi, si prospetta un problema di calcificazione di questi errori di traduzione che vengono percepiti dai parlanti come standard terminologici e linguistici e non come fenomeni propri di varianti locali destinate ad usi in contesti informali e certamente non istituzionali.

19 Per i significati e le accezioni in lingua italiana con ev. sinonimi e contrari si fa riferimento a: <http://www.treccani.it/vocabolario/classe/> e <http://www.garzantilinguistica.it/ricerca>, v. 26/09/17.

20 Per i significati e le accezioni in lingua italiana con ev. sinonimi e contrari si fa riferimento a: *Slovar slovenskega knjižnega jezika*, [www.fran.si](http://www.fran.si), v. 26/09/17.

21 Per i significati e le accezioni in lingua slovena con ev. sinonimi e contrari si fa riferimento a: <http://hipsis.amebis.si/>, software in licenza.

22 Si ricorda in questa sede che le regole ortografiche slovene vengono elaborate e promulgate sul modello tedesco e sono quindi vincolanti e non opinabili in tutti gli ambiti che richiedono registri formali e linguaggi tecnico-settoriali.

23 Attività che si pone l’obiettivo di sviluppare e creare in maniera sistematica e mirata il linguaggio e la terminologia specialistica di un determinato dominio in base alle esigenze e necessità di comunicazione che emergono nel settore.

24 Alla ISO 704 fanno riferimento alcune altre norme, ad esempio la ISO 10241. Cfr. <https://www.iso.org/standard/40362.html>, v. 25/09/17.

25 Per un’introduzione teorica si veda, ad esempio, <http://itia.ir/farsi/documents/ha.pdf>, v. 25/09/17.

26 Ne è un esempio semplice e di facile comprensione il termine “latte”. Fino ad ora il termine veniva usato indistintamente sia per il latte animale sia per bevande di origine vegetale che andavano a sostituirlo o integrarlo. Stando alla Sentenza della Corte ECLI:EU:C:2017:458, il termine “latte” potrà essere usato d’ora in poi solo per il primo. La terminologia dovrà quindi adeguarsi alla normativa, seguendo non regole linguistico-sistemiche o prassi comunicative (come accade generalmente per le unità lessicali non terminologiche), bensì disposizioni legislative.

27 Nel presente contributo si intendono:

- *lingue minoritarie regionali / non nazionali* quelle lingue che, al pari del friulano o del sardo, non sono lingue ufficiali (statali) di nessuno Stato, pur essendo in alcuni territori maggioritarie per numero di parlanti;
- *lingue minoritarie di carattere nazionale* quelle lingue che, al pari dello sloveno in Friuli Venezia Giulia, l’italiano in Slovenia o il tedesco in Alto Adige, sono minoritarie - seppur ufficialmente riconosciute - in una regione, mentre sono lingue maggioritarie, ufficiali e statali dello Stato confinante;
- *isole / enclavi linguistiche* quei gruppi di parlanti di una determinata regione che si identificano con una lingua minoritaria in quella regione, ma maggioritaria, ufficiale o statale in uno Stato/regione non immediatamente confinante; il termine viene usato spesso per comunità di recente immigrazione (ad esempio, i turchi in Germania, i romeni in Italia, ...).

28 Si vedano, ad esempio, le piattaforme <http://iate.europa.eu/>, <http://www.evroterm.gov.si>, <http://eurovoc.europa.eu/>, <http://eur-lex.europa.eu/homepage.html>, nonché i siti di carattere istituzionale <http://cdt.europa.eu/en/our-story>, [https://ec.europa.eu/info/departments/translation\\_sl](https://ec.europa.eu/info/departments/translation_sl), <https://curia.europa.eu/> e altre.

29 Per una generale panoramica su quello che è il lavoro terminologico in ambito internazionale ed istituzionale, si veda: <http://termcoord.eu/>.

30 Per la lingua slovena si farà, in particolare, riferimento a manuali prescrittivi quali la *Slovenska slovnica* (Grammatica slovena), lo *Slovar slovenskega knjižnega jezika 2* (Vocabolario della lingua slovena standardizzata

2), *Slovenski pravopis* (Ortografia slovena) per quanto riguarda la grammatica, la lessicografia e gli standard ortografici codificati; ai compendi stilistici <http://publications.europa.eu/code/sl/sl-000100.htm> per la stilistica; a <http://www.termania.net/> per le fonti terminologiche, nonché a tutte le fonti di carattere descrittivo, prescrittivo e di supporto proposte a livello comunitario.

31 Tenendo ben presente che tutte le lingue (continua linguistici) presentano un certo grado di variabilità, la terminologia distingue tra *lingue ad unico standard* e *lingue a più standard*: tra le prime rientrano lo sloveno, il ceco, il polacco ecc.; tra le secondo l'inglese (con standard britannico, americano, australiano ...), il tedesco (standard germanico, austriaco, svizzero ...) e anche l'italiano (standard italiano e svizzero). Tale distinzione è presente in tutti i software di traduzione assistita e in alcune impostazioni di correzione ortografica automatica per i più diffusi programmi di elaborazione testi.

32 Il termine *CAT* è l'acronimo di *Computer Assisted Translation* o *Computer Aided Translation*.

33 Con il termine *traduzione automatica* (eng. *Machine translation*) si intendono strumenti automatizzati e non professionali quali, ad esempio, Google translate.

34 Si fa qui nuovamente riferimento all'indagine condotta per i fini di questa relazione, cfr. nota 7.

35 L'elenco dei comuni è stabilito dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 2007 "Approvazione della tabella dei comuni del Friuli-Venezia Giulia nei quali si applicano le misure di tutela della minoranza slovena, a norma dell'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38. (GU n. 276 del 27-11-2007).

36 Cfr. nota 2: anche qui riferimento all'intervista semi strutturata effettuata dall'autrice del presente contributo con la Responsabile della P.O., dott.ssa Erika Hrovatin e ad altro materiale di carattere pubblico (articoli su quotidiani, pubblicazioni sul sito web della Regione). Dal materiale a disposizione non emergono, tuttavia, dati numerici e parametri quantitativi che saranno auspicabilmente elaborati in seguito.

37 Durante la stesura di questa relazione è stato pubblicato in data 16 agosto 2017 un bando di selezione di tre INTERPRETI/TRADUTTORI per le funzioni dell'Ufficio centrale per la lingua slovena della Direzione centrale cultura, sport e solidarietà. Su quale base il numero di persone sia stato stimato in tre (3) unità e quali conoscenze, abilità e competenze la commissione dovrà giudicare, se non è stato ancora stabilito con precisione di quali compiti specifici all'interno del vasto settore dei servizi linguistici il personale sarà incaricato, restano i punti critici di tale operazione.

38 Cfr. nota 2.

39 In particolare si fa qui riferimento alle seguenti strutture affini:

<http://cdt.europa.eu/>; <http://www.europarl.europa.eu/interpretation/en/introduction/introduction.html>;  
[http://ec.europa.eu/dgs/scic/become-an-interpreter/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/dgs/scic/become-an-interpreter/index_it.htm); [https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2\\_12357/](https://curia.europa.eu/jcms/jcms/Jo2_12357/);  
<http://termcoord.eu/>; [http://www.gsv.gov.si/si/o\\_generalnem\\_sekretariatu/organiziranost/sekter\\_za\\_prevajanje/](http://www.gsv.gov.si/si/o_generalnem_sekretariatu/organiziranost/sekter_za_prevajanje/);  
<http://www.provincia.bz.it/avvocatura/temi/commissione-terminologia-terkom.asp>;  
<http://bistrosearch.eurac.edu/>.